

Lo zelo per la tua casa mi divora

Gv.

SANT'AGOSTINO

Commento al Vangelo di S. Giovanni X, 4- 6, 9.

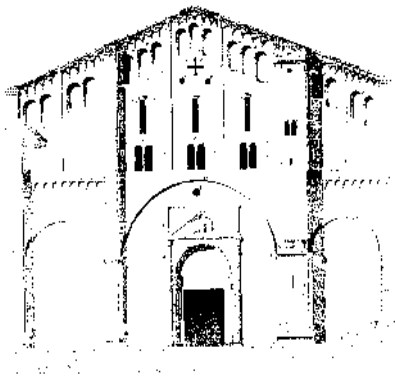
Q
U
A
R
E
S
I
M
A

...La Pasqua dei Giudei era prossima e Gesù salì a Gerusalemme. L'evangelista passa a narrare un altro fatto, così come se lo ricorda: E trovò nel tempio i mercanti di buoi, di pecore e di colombe, e i cambiavalute seduti al loro banco. Fatto un flagello di corde, Gesù li cacciò dal tempio con le pecore e i buoi; disperse la moneta dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: Portate via di qui questa roba; smettetela di fare della casa del Padre mio una casa di traffico (Gv 2, 13-16). Avete sentito, o fratelli? Ecco, quel tempio era soltanto una figura, e tuttavia da esso il Signore cacciò fuori tutti quelli che erano andati a fare i loro interessi, come ad un mercato. E che cosa vendevano essi nel tempio? Ciò che era necessario per i sacrifici di allora. La vostra Carità sa, infatti, che a quel popolo di una mentalità ancora carnale e dal cuore di sasso erano stati prescritti sacrifici tali che servissero a trattenerlo dal cadere nella idolatria; e così quel popolo immolava nel tempio sacrifici di buoi, di pecore e di colombe. Lo sapete, perché l'avete letto. Non era, quindi, un gran peccato vendere nel tempio ciò che si comprava per essere offerto nel tempio stesso; eppure, il Signore li cacciò. Che cosa avrebbe fatto, il Signore, se avesse trovato nel tempio degli ubriachi, dal momento che cacciò i venditori di cose lecite e non contrarie alla giustizia (infatti è lecito vendere ciò che è lecito comprare), se non tollerò che la casa della preghiera si trasformasse in un mercato? Se la casa di Dio non deve diventare un mercato, può diventare un'osteria? ... Chi sono, poi, quelli che nel tempio vendono i buoi? Cerchiamo nella figura il significato del fatto. Chi sono quelli che vendono le pecore e le colombe? Sono coloro che nella Chiesa cercano i propri interessi e non quelli di Gesù Cristo (cf. Fil 2, 21). E' tutto venale per coloro che non vogliono essere redenti: essi non vogliono essere ricomprati, ma vogliono vendere. Meglio sarebbe per loro essere redenti dal sangue di Cristo e giungere così alla pace di Cristo. A che serve acquistare in questo mondo beni temporali e transitori, come

Tu conosci l'immagine di me,
il mio cuore rimestato dal dolore,
l'angoscia che da sempre mi sconvolge
per chi dalla memoria dice addio.
Vieni ancora da me, sciogli la pena
ora che qualcosa sta cambiando
e accompagnato da un vento silenzioso
che odora di fiume e d'acqua
pare accogliere la terra il nuovo sole
e nel moto incostante della brezza
rimaniamo sorpresi dalla vita.

La primavera appare sulla soglia
di un futuro che oggi è già nell'aria:
si illumina il fondo della notte,
vanno voli spiegati come vele.
Ma bello è questo impeto d'ali,
più prezioso dell'oro, più dolce del miele.

MC



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

B 2015

www.santagostinopavia.it

III DOMENICA Anno B

il denaro e i piaceri del ventre e della gola, o gli onori della lode umana? Che altro sono, tutte queste cose, se non fumo e vento? e tutte passano e corrono via. Guai a chi si attacca alle cose che passano, perché insieme con esse passerà anche lui. Non sono, tutte queste cose, un fiume che corre rapidamente verso il mare? Guai a chi vi cade dentro, perché sarà trascinato in mare. Dobbiamo, dunque, custodire il nostro cuore totalmente libero da siffatte cupidigie. Fratelli miei, coloro che cercano questi beni, sono dei mercanti....

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi divora (Gv 2, 17; Sal 68, 10); per il fatto che il Signore cacciò costoro dal tempio, mosso dallo zelo della casa di Dio. Fratelli, ogni cristiano, essendo membro di Cristo, deve essere divorato dallo zelo per la casa di Dio. E chi è divorato dallo zelo per la casa di Dio? Colui che quando vede che qualcosa non va, si sforza di correggerla, cerca di rimediare, non si dà pace: se non trova rimedio, sopporta e geme... Ti divori, dunque, lo zelo per la casa di Dio. Ogni cristiano sia divorato dallo zelo per la casa di Dio, per quella casa di Dio di cui egli fa parte. Nessuna è tanto casa tua quanto quella dove tu trovi la salute eterna. Nella tua casa entri per riposarti dalla fatica di ogni giorno: nella casa di Dio entri per trovarvi il riposo eterno. Ora, se tu ti preoccupi che nella tua casa non ci sia niente fuori posto, supporterai, potendolo impedire, il male che tu vedessi nella casa di Dio, dove trovi la salute e il riposo senza fine?... Fa' tutto ciò che puoi, a seconda delle persone di cui sei responsabile, e sarà vero anche per te: *Lo zelo per la tua casa mi divora*. Se invece sei apatico e indolente, se pensi solo a te stesso e non ti preoccupi degli altri, e dici in cuor tuo: Non tocca a me preoccuparmi di peccati altrui; mi basta pensare alla mia anima e conservarla integra per Dio: ebbene, non ti viene in mente quel servitore che nascose il suo talento e non volle trafficarlo (cf. Mt 25, 25-30)? Forse che venne accusato di averlo perduto, o non piuttosto di averlo conservato senza farlo fruttare? Sicché, fratelli miei, tenendo conto di questo ammonimento, non vi date pace. Voglio darvi un consiglio; ve lo dia, anzi, colui che è dentro di voi, perché se anche ve lo dà per mezzo mio è sempre lui a darvelo. Ciascuno di voi sa come deve comportarsi in casa propria, con l'amico, con l'inquilino, col cliente, con chi è superiore e con chi è inferiore; voi conoscete in concreto le occasioni che Dio vi offre, come si serve di voi per aprire la porta alla sua parola; ebbene, non stancatevi di guadagnare anime a Cristo, poiché voi stessi da Cristo siete stati guadagnati.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Esodo 20, 1 – 17*) Il testo dei comandamenti conferma il patto di alleanza tra Dio e l'uomo. La comunione del popolo con Dio si realizza nella condizione umana della libertà.

SALMO 18 SIGNORE, TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA

II LETTURA (*Corinzi 1, 22 – 25*) Il paradosso della croce sembra contraddire le attese degli uomini: la salvezza non nasce dalla logica umana o dall'evento miracoloso, ma da Dio che si fa uomo nella carne degli uomini.

VANGELO (*Gv. 2, 13 - 25*) Con l'intervento nel tempio Gesù intende indicare la sua missione: ristabilire l'autentico culto di Dio. L'adorare Dio in spirito e verità passa attraverso la fede in Cristo Gesù.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Le letture della III Domenica di Quaresima si inquadrano ancora nel tema dell'alleanza. In questa ottica il brano dell'Esodo sviluppa il "codice dell'alleanza", i comandamenti che il Signore, che ha liberato il suo popolo dalla dominazione egiziana, affida a Israele. Il Signore è l'unico Dio e chiede al suo popolo di corrispondere al suo patto d'amore con un atteggiamento interiore di fedeltà e giustizia. Nel Nuovo Testamento non è più il sangue dell'animale sacrificato il segno dell'alleanza, ma Cristo stesso.

Il passo del Vangelo di Giovanni ci propone un Cristo forte che scaccia i venditori dal tempio di Gerusalemme e, con autorità di maestro, riporta al culto vero di Dio che si consuma nella sua persona, nel "tempio del suo corpo". La gente del tempio non capisce le parole di Gesù, "mercato", "tempio", "casa", "corpo", "distruzione" e nemmeno i discepoli colgono il senso vero del suo gesto: lo scopriranno, ricordando, all'indomani della sua morte e resurrezione. Il Signore Gesù riporta all'interiorità di ogni uomo il rapporto vero con Dio, ci mette di fronte al pericolo di fare mercato del tempio, della casa, di noi stessi, e non invece apertura, offerta, affidamento, contemplazione. Poiché *egli sa quello che c'è in ogni uomo* (Gv.) si fa per noi offerta, Mediatore attraverso il suo sacrificio. Anche noi faticiamo a capire e ad accettare questa realtà: ci difendiamo dalla legge e con la legge senza essere davvero coinvolti nella giustizia; chiediamo "segnni" per essere convinti della verità del soprannaturale, ci rivolgiamo alla certezza dei nostri saperi per trovare soluzioni alla vita, ma senza arrivare ad un approdo sicuro alla sapienza. *Noi predichiamo il Cristo crocifisso*, dice Paolo. Il paradosso della croce, che ci fa una cosa sola con Dio, ci sgomenta, come ci scandalizza e ci sorprende l'inermità di Dio fatto uomo. Eppure ognuno di noi conosce il dolore e l'amore che sono i costituenti dell'esperienza della croce, ognuno di noi dentro di sé sa di aver bisogno di salvezza in questo mondo astuto e malato. Solo l'affidarci nella fede che diventa vita ci aiuta ad accettare l'amore infinito del Gesù della croce ed in Lui ci fa davvero liberi.